



Capitello della chiesa di San Nicolò all'Arena

Marianita Montresor

(1956-2016)

La sua memoria sia in benedizione

Segretariato Attività Ecumeniche (SAE)

Presentazioni

Ci sono morti che illuminano la vita, ne dischiudono tutto il senso, tutta la ricchezza e fecondità. Tale è stata la morte di Marianita, compimento di un cammino percorso consapevolmente e coraggiosamente per anni prima di sfociare nel confidente abbandono finale, e vissuto con un'intensità e una chiarezza spirituale che ne hanno fatto la rivelazione più alta della sua persona e della sua esistenza, la parola conclusiva a noi consegnata.

La riascoltiamo, in questa ricorrenza trigesima, ripercorrendo la liturgia del commiato, col rendimento di grazie di quanti l'hanno amata e ne hanno ricevuto l'amore; in particolare tutti i soci e gli amici del SAE, a partire dalla fondatrice Maria Vingiani, con la quale Marianita è stata in costante relazione fino alla fine.

Il SAE e l'ecumenismo sono stati per Marianita campo di vocazione gioiosa e dedizione senza riserve. Nell'esercizio delle responsabilità assunte, pur con la delicata discrezione del suo animo, ha messo in luce capacità forse da alcuni – e prima di tutti da lei stessa – insospettite, che le hanno permesso non solo di infondere vitalità e coesione affettiva e spirituale all'associazione, ma anche di affrontare e risolvere con fermezza e chiarezza momenti e situazioni non facili.

La sostenevano, in questi come in tutti i frangenti, la limpidezza del cuore e la purezza dell'intenzione, scevra di ogni interesse e preoccupazione personale. E, soprattutto, la forza spirituale che le veniva dalla fede. Una fede responsabilmente vissuta nella dimensione laicale; una fede che sgorgava da un profondo colloquio con Dio e si apriva con gioia alla bellezza e ai doni della vita.

Sul suo volto e nel suo comportamento brillava la luce della tenerezza e della grazia. In quella grazia esteriore abbiamo colto un riflesso della Grazia che ha permeato la sua vita e si è espansa intorno a lei. E nella tenerezza dell'abbraccio eterno la sentiamo presente.

Mario Gnocchi

MARIANITA

Lei era un dono di Dio e ne era consapevole: come dono di Dio si è donata ai suoi e tra i suoi ci siamo anche noi, noi del SAE.

Eravamo al Consiglio dei Gruppi locali, a Piacenza, per eleggere il nuovo Comitato Esecutivo, formato da quattro soci che avrebbero aiutato il presidente Meo Gnocchi nel suo secondo mandato. Dissi apertamente, senza averci pensato prima, che avremmo dovuto votare Marianita. E Marianita fu eletta nonostante la sua sorpresa e la sua convinzione di non essere adeguata.

Adeguata era; lo è stata poi anche nella guida del SAE, perché già da sempre abituata a donarsi, ad incontrare l'altro col suo sorriso dolce e il suo sguardo profondo.

Ci ha lasciato troppo presto? Forse sì, se pensiamo al conforto della sua presenza, ma forse no, se pensiamo alla lezione di vita che ci ha donato, che si è concretizzata con evidenza al suo funerale, voluto da lei così: con tutti e per tutti. Il suo ultimo grande dono.

Che il SAE faccia crescere quanto ha seminato.

Elena Milazzo Covini

Celebrazione di risurrezione per Marianita

Verona, Chiesa di San Nicolò all'Arena

17 novembre 2016

Canto, *Lode all'Altissimo*

Accoglienza

Saluto e introduzione

(fonte battesimale) le brocche: le confessioni cristiane

Preghiera ecumenica

(Rileggere la morte a partire dal battesimo / senso pasquale)

Liturgia Parola :

canto, *Come soffio leggero*

Romani 8,31-32.35. 37-39 (Margherita Bertinat)

Salmo 90

Vangelo Gv 20, 11-18 (don Luca Merlo)

Predicazione (Erica Sfredda)

Preghiera ortodossa (padre Gabriel Codrea)

Saluti

Piero Stefani presidente SAE

Lettura dei messaggi:

Bruno Segre

Sharzad Housmand Zadeh

Preghiera, pastore Urs Michalke

Preghiera finale "San Nicolò"

Aspersione acqua / don Giovanni Cereti

Incensazione /don Roberto

Canto, *Dona nobis pacem*

Invocazione di benedizione

Canto, *Ti rendiamo grazie per tanta tenerezza*

si accompagna sulla piazza

Saluto

Ci accogliamo tutti e tutte nei nostri cammini, in questa chiesa di San Nicolò all'Arena, dove Marianita ha chiesto di essere salutata, nelle nostre differenti tradizioni religiose, credenti e non credenti; tutti vorremmo che vi sentiste a casa, è lo spirito di Marianita che ce lo ricorda: la sua ospitalità dolce, premurosa oggi ci raggiunge tutti e tutte. Una celebrazione ecumenica come lei ha voluto, che dice bene di lei, di quello in cui ha creduto, dello stile in cui ha vissuto, della sua fede ecumenica, della sua umanità conviviale, della sua profezia polifonica ... del suo disarmante sorriso ...

Un saluto ai fratelli Beppe, Giovanni con Attilia, ai nipoti Camilla, Marcello, Lorenza, Filippo, all'amica Nora.

Aveva pensato a questo momento, ma non tanto per lei. L'aveva pensato per noi perché potesse essere un tempo e uno spazio per ritrovare le ragioni dell'unità nelle nostre differenze.

La parola di oggi è prima di tutto la nostra presenza. Marianita oggi è pianta da tutti e tutte: dai cattolici, dagli ortodossi, dai protestanti, oggi la piangono gli ebrei e i mussulmani, i non credenti; e tutti oggi però siamo tornati a dire grazie a lei, a Dio, alla vita per averla avuta come compagna di strada.

Della sua morte come di fatto della sua vita ha fatto un dono ecumenico.

Mentre nel mondo si costruiscono muri e se ne promettono di più grandi, Marianita ha costruito ponti e ne ha sognati di più grandi ... ora quei sogni li consegna a tutti e tutte noi.

Molti sono uniti a noi in tante parti d'Italia, don Giovanni Gottardi, Don Luigi Adami, profeti dell'Ecumenismo, che hanno condiviso con

Marianita il sogno di una umanità planetaria, di una convivialità delle culture e delle religioni, di un cammino di libertà e fraternità tra le Chiese, mandano tutti il loro abbraccio. Anche don Franco Fiorio manda a tutti il suo saluto amico. Ringraziamo il Presidente del SAE Piero Stefani da poco succeduto a Marianita, ed Elena Covini e Meo Gnocchi che avevano preceduto Marianita nella presidenza del SAE, tutti e tre presenti fra noi. Un saluto a Carmi, presidente della Comunità Ebraica di Verona presente oggi con noi.

E poi possiamo pensare a quegli amici e amiche invisibili che l'hanno preceduta nella morte e nella luce: Luigi Sartori il suo Maestro e tanti amiche e amici che brillano con lei, ora, come le stelle del cielo

Marco Campedelli

Preghiera ecumenica

Soffia su di noi, o Signore, il tuo Spirito di comunione

Soffia il tuo alito

Su tutte le religioni e le culture della terra,
fa che sappiamo accogliere i frammenti del volto di Dio
nell'umanità di ogni popolo

Soffia su di noi, o Signore, il tuo Spirito di comunione

Soffia il tuo alito sulle diverse Chiese che
vanno cercando il Cristo come Messia e Signore,
fa che il cammino di ciascuna
possa allargare lo sguardo dell'altra

Soffia su di noi, o Signore, il tuo Spirito di comunione

Fa che sappiamo cogliere il mistero
che è custodito in ciascuno,
che nessuno si senta escluso per la sua diversità,
ma accolto e difeso

Soffia su di noi, o Signore, il tuo Spirito di comunione

Fa che contempliamo le meraviglie
Che Tu hai compiuto nelle nostre Chiese,
e guardiamo con coraggio agli orizzonti
che Tu hai aperto davanti a noi.

Soffia su di noi, o Signore, il tuo Spirito di comunione

Fa che l'unica Parola che ascoltiamo
ci renda capaci di dire parole nuove,
parole di profezia, di riconciliazione, di pace

Soffia su di noi, o Signore, il tuo Spirito di comunione

Soffia il tuo alito di tenerezza sul nostro volto,
fa che scopriamo nel volto dell'altro,
e del più piccolo fra tutti,
l'infinito orizzonte del tuo Amore

Amen

Liturgia Parola

Dalla lettera ai Romani (8,31-32/35/37-39)

«Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Salmo 90

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza;
non temerai i terrori della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra;
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi
vedrai il castigo degli empì.

Poiché tuo rifugio è il Signore
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi.
Lo salverò, perché a me si è affidato;
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e gli darò risposta;
presso di lui sarò nella sventura,
lo salverò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli mostrerò la mia salvezza.

Dal Vangelo di Giovanni (20, 11-18)

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

Predicazione

Cari e care fratelli e sorelle in Cristo, è con profonda commozione che oggi vi parlo. Con questo brano, bellissimo, che Marianita ha scelto per noi, Paolo ci ricorda che siamo piccoli, che nonostante le nostre velleità, la nostra volontà di sentirci superuomini e superdonne, nonostante le nostre illusioni, siamo piccoli e finiti. E in nessun momento come in quello della morte ne siamo più consapevoli. Quando la vita di chi ci è vicino finisce, quando questo filo sottile, tenue, ma a cui ci aggrappiamo con forza, si spezza, proviamo dolore, ci sentiamo a nostra volta spezzati, ma anche non possiamo che ricordarci, forse con angoscia, che la nostra vita finirà e che il nostro sopravvivere è comunque segnato nel tempo. L'apostolo Paolo ci avverte che non siamo dèi, né piccoli, né grandi: soffriamo la fame e la sete, abbiamo freddo o caldo, conosciamo tutti, chi più, chi meno, la tribolazione, l'angoscia, la paura. E poi, alle volte perfino nella giovinezza, ce ne andiamo. Soli come siamo arrivati.

Ma, dice l'apostolo Paolo, se Dio ci ha amati così profondamente da rendersi umano, da diventare un uomo e quindi affrontare il freddo, la fame, la fatica, il dolore, la paura e perfino la morte, e una morte terribile eseguita con uno strumento di tortura, una morte maledetta, cosa potrà mai separarci dall'amore di Dio? Se Dio ci ha amati così tanto, così profondamente, così invincibilmente, cosa possiamo temere? Il testo dice né morte, né vita ci separeranno dall'amore di Dio: né morte, né vita. L'amore di Dio è più grande e più forte di qualsiasi cosa noi possiamo anche solo immaginare: anche di una vita colma di gioia, anche di una vita appagante.

Certo alle volte è difficile credere a questo, spesso ci sentiamo lontani da Dio, dalla fede e dal suo orizzonte, indifferenti o distratti, quando non addirittura ostili. In molti non sono riusciti a credere, ma l'apostolo Paolo afferma con sicurezza che noi uomini e donne, noi sue creature, siamo più che vincitori, che nonostante tutto, Colui che ci ha amati sin dal principio non ci abbandonerà.

Ecco, Marianita è vissuta esattamente così: è stata umana fino in fondo, ha conosciuto la fatica, la paura, la fame e la sete, ma contemporaneamente non ha mai dimenticato, neppure nei momenti

difficili della sua malattia, che Dio la amava. Ha sempre *saputo*, come direbbe l'apostolo, *in chi aveva riposto la sua fede*, sentiva dentro di sé quella forza enorme, straordinaria che le permetteva contemporaneamente di amare la vita, sentire la propria fragilità e impotenza e accogliere il volere del Signore, qualsiasi esso fosse. Noi che l'abbiamo conosciuta, sappiamo bene che ha amato la vita fino all'ultimo giorno in cui ha vissuto, continuando a ridere e scherzare persino nei momenti in cui chiunque di noi si sarebbe fatto prendere dallo scoraggiamento, e contemporaneamente ha continuato a lodare il Signore. Fino all'ultimo ha testimoniato a tutti noi che le stavamo accanto la sua riconoscenza al Padre che le aveva permesso di essere circondata da tanto amore. Se ne è andata sorridendo, pur non avendo mai smesso di sperare di poter avere ancora un po' di tempo qui sulla terra. Per noi che le siamo stati accanto è stata una testimone straordinaria di fede, coraggio, amore per il Signore, totale fiducia nella certezza che quello che Lui aveva predisposto per lei fosse la cosa migliore.

Certo se qualcuno tra voi non crede nel Dio che ha illuminato la vita di Marianita, le mie parole possono risultare vuote, prive di significato e il nostro essere qui può trasformarsi in un atto formale. Ma io non credo che sia così, penso che ognuno e ognuna di noi che l'abbiamo amata, ha ricevuto da lei una scintilla del suo amore per la vita e del suo amore per il Signore. Marianita sapeva accogliere tutti, amava ascoltare e ricevere quello che di bello ognuno di noi poteva darle, anche quando noi stessi non ne eravamo consapevoli. La sua certezza di fede le ha fatto superare ogni vincolo confessionale, le ha fatto ricercare l'amore di Dio in tutti ed in ognuno di noi. Ebbene, per noi che crediamo in un Dio che ci ha creati e ci ha voluti, ci ha scelti e ci ha amati al punto da sacrificare se stesso per noi, oggi Marianita è già con il Padre Celeste, riposa nella sua Gloria. Certo resta il dolore, straziante, della separazione, resta il dubbio lancinante, resta la fatica di affrontare una vita nuova senza di lei, ma anche l'incoraggiante sorriso di Marianita che con piena fiducia ha saputo affidarsi al suo Signore, consapevole con l'apostolo Paolo che “né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future,

né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore.” Amen!

Erica Sfredda

Preghiera ortodossa

La Chiesa Cristiana, ponendo al centro l'insegnamento evangelico sulla Resurrezione di Cristo, garanzia della resurrezione di tutti, prega per quelli che sono morti e non sono più tra di noi. Essi non sono dimenticati, sono ricordati nelle preghiere pubbliche della Chiesa, nelle quali Dio è pregato perché doni al defunto la beatitudine eterna. Ma prima di tutto si invoca Dio di avere misericordia e di ascoltare le preghiere dei vivi, secondo il modello del salmo 50.

Nelle litanie si chiede riposo per l'anima della defunta, l'anima infatti può trovare riposo solo in Dio. Il peccato ci separa da Dio, e ci impedisce di entrare in comunione con Lui. La rottura portata dal peccato diventa più pesante dopo la morte quando, nella luce di Cristo, vediamo i nostri peccati come fallimenti esistenziali, come tradimenti del nostro compito di essere a immagine di Dio e di progredire in una comunione sempre più grande con Lui. Per questo motivo preghiamo per il perdono dei peccati degli addormentati, affinché trovino riposo in Dio. Per avere riposo eterno l'anima ha bisogno del perdono dei peccati come dice il Vangelo: «vi dico che per ogni parola invano che direte, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio» (Mt. 12,36).

La litania continua con una preghiera rivolta al Dio degli angeli e degli esseri umani, al Dio sia di coloro che si trovano nel corpo sia dei morti (Nm 16,12 e 27,16; Gv 1,14).

Si prega il Dio che con l'Incarnazione, il Sacrificio e la Resurrezione ha calpestato la morte e ha donato vita al mondo. A Lui si chiede di far riposare l'anima della defunta in un luogo luminoso, che è il Regno dei cieli, la Gerusalemme celeste dove «non c'è bisogno né di sole, né di luna che illumini, perché la gloria di Dio la illumina» (Apocalisse 21,23). Il Regno dei cieli è il luogo del vero riposo annunciato da Isaia (Is 51,11).

Gabriel Codrea

LITANIA

S: Abbi misericordia di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia: noi ti preghiamo, ascolta e abbi misericordia.

C. Kyrie eleison.

S. Ancora preghiamo per il riposo dell'anima della defunta serva di Dio, e che le sia perdonata ogni colpa, volontaria e involontaria.

C. Kyrie eleison.

S. Che il Signore Dio ponga la sua anima dove i giusti riposano.

C. Kyrie eleison.

S. Chiediamo le misericordie di Dio, il regno dei cieli e la remissione dei suoi peccati a Cristo, il Re immortale e nostro Dio.

C. Concedi, Signore.

PREGHIERA:

S. Preghiamo il Signore.

C. Kyrie eleison.

S. Dio degli spiriti e di ogni carne, che hai calpestato la morte, hai annientato la forza del diavolo, e hai donato la vita al mondo tuo: tu stesso, Signore, fa' che l'anima della tua serva defunta Marianita riposi in un luogo luminoso, in un luogo verdeggiante, in un luogo di riposo, da dove sono fuggiti dolore, tristezza e gemito. Perdona, qual Dio buono e amico degli uomini, ogni peccato da lei commesso con la parola, o con l'azione, o con il pensiero, poiché non c'è uomo che viva senza peccare: tu sei infatti il solo senza peccato, la tua giustizia è la giustizia nei secoli, e

la tua parola è verità. Poiché sei tu la risurrezione, la vita e il riposo della defunta tua serva Marianita, Cristo Dio nostro, e a te innalziamo la gloria, con il tuo eterno Padre e con il tuo Spirito tuttosanto, buono e vivifico, ora e sempre, e nei secoli dei secoli.

C. Amen.

Testimonianza SAE

«Ieri all'ora nona mi dissero:
il Drago è certo, insediato nel centro
del ventre come un re sul trono»

Così iniziano *I canti ultimi* di David Maria Turolfo.

Non sempre è al centro del ventre ma per il credente il responso avviene sempre all'ora nona, l'ora in cui Gesù è morto sulla croce. Contro il Drago bisogna lottare, non lasciargli subito partita vinta: il Dio della vita non ama la morte. Quando però il Drago sembra vincere, occorre sconfiggerlo con le sue stesse armi, passando attraverso il morire. Lo si vince vivendo la propria morte.

Una preghiera antica chiedeva di essere risparmiati dalla morte improvvisa e repentina. Era falsa nel momento in cui era dominata da una paura placata solo da una mediazione sacramentale, come se solo la confessione davanti al presbitero costituisse il biglietto d'ingresso per l'aldilà; era vera per quel tanto in cui chiedeva la possibilità di vivere la propria morte al fine di renderla una testimonianza. Così è stato per Marianita. In questi anni, in questi mesi, in questi giorni ha esercitato un magistero che trascende la distinzione tra laici e vescovi, presbiteri o pastori. È la *martyria* della fede, è la testimonianza dell'umano coraggio; è l'incontro tra la nostra debolezza creaturale e la forza dello Spirito che dona la vita. È il morire in Cristo. «Nasciamo da Dio, in Cristo moriamo, torneremo alla vita per opera dello Spirito Santo.»

Se apriamo i Vangeli troviamo quattro modi diversi nei quali viene raccontata la morte di Gesù. C'è il «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato» di Marco e, in modo diverso, di Matteo. C'è il «nelle tue mani affido il mio spirito» di Luca; c'è il «tutto è compiuto» di

Giovanni. Fin dal principio la stessa fede è stata detta in modi molteplici. L'ecumenismo, per il quale Marianita ha vissuto e sull'esempio del suo Signore (sì, lo dobbiamo dire) «ha dato la sua vita per noi», si radica all'origine stessa della fede. Non c'è un solo modo per dire la fede, ma c'è un unico modo per essere accolti in Gesù Cristo dalla misericordia di Dio. Anche questa è una maniera per definire che cos'è l'ecumenismo.

Se il Drago non ci fosse stato non sarei qui a parlarvi come presidente del SAE. Per questo penso alla mia carica non solo come espressione di fiducia da parte di chi mi ha votato ma anche come una consegna da parte di Marianita. C'è una consolazione profonda nel sapere che aver accolto quella consegna è stato per lei motivo di gioia: parola che devo impiegare per descrivere che cos'è (non che cos'era) il suo cuore. Per questo ci ha accompagnato e ci accompagnerà sempre nel nostro impegno ecumenico, nella speranza e nell'invocazione allo Spirito datore di vita e suscitatore della definitiva riconciliazione.

Piero Stefani

Testimonianza ebraica

I miei primi incontri con Marianita sono avvenuti alle sessioni estive del SAE, quando lei vi partecipava come comune corsista. Ricordo poi di averla vista in azione e sentita parlare, nel corso degli anni, in occasione di qualche invito rivoltomi dagli amici del SAE veronese. Mi colpiva di Marianita, che alla generazione dei pionieri del SAE di Verona offriva un efficace e concreto sostegno, l'apertura mentale, la disponibilità a un dialogo a trecentosessanta gradi, l'intelligenza autentica: doti che lei temperava con la riservatezza, l'equilibrio, l'estrema discrezione, la ripulsa di ogni forma di protagonismo.

Queste stesse doti hanno contraddistinto lo stile della sua presidenza. Da ebreo - uno dei pochi che per lungo tempo hanno preso parte con regolarità ai lavori del SAE - posso dire che di Marianita ho apprezzato in sommo grado l'impegno a perseguire con affettuosa pervicacia quel rapporto nuovo dei cristiani verso la

minoranza ebraica, purificato definitivamente da ogni possibile pregiudizio, in armonia con gli esiti del Concilio Vaticano II di cui più di un'eco significativa si trova nello stesso Statuto del SAE. Nel momento di commiato da Marianita - amica indimenticabile, fedele dispensatrice di una cultura del rispetto, dell'ascolto e della tolleranza - mi sia consentito citare alcuni versi del *Kaddish* per esprimere la certezza che a lei sarà riservato un posto «nel mondo che verrà rinnovato e in cui Egli darà vita ai morti e li farà risorgere a vita eterna».

Bruno Segre

Testimonianza musulmana

...خسر ل في الاء سان ان وال عاصر

Ricordo Marianita con questo versetto del Corano dove si giura sulla sacralità del tempo e si elencano quattro criteri per coloro che non sono stati perdenti.

«Giuro sul tempo- in verità l'essere umano è perdente! tranne coloro che credono e operano il bene, e si consigliano a vicenda la Verità, e a vicenda si consigliano con pazienza.» (Corano, capitolo 103).

Marianita ha realizzato il sacro nel tempo! Osservando pienamente i quattro valori: credeva sinceramente, operava il bene costantemente, e per lei la Verità era da ricercare insieme reciprocamente! E per perfezionare il cerchio soprattutto negli ultimi anni della sua benedetta vita era l'esempio di pazienza, credendo fino all'ultimo nel grande valore della reciprocità, chiedendo un funerale ecumenico dove ci sia spazio anche per la sua amica musulmana, che la vede ora più che mai sorridente, serena, accolta nell'abbraccio di luce e di pace e gioia dell'unico Signore della vita.

Ti voglio bene tanto tanto Marianita! tu vivo testimone di fede, gioia autentica, pace e fratellanza.

Shabrāzād Houshmand Zadeh

Preghiera

Dio, nostro padre in cielo,
tu sei l'inizio e la fine. Da te viene la nostra vita e a te ritorna.
Ti ringraziamo per la vita di Marianita. L'hai riccamente benedetta e lei è
diventata una benedizione per tante altre persone.
Grazie di averle dato la forza di prendere su di sé la sua croce seguendo
Gesù Cristo.
Per noi ti preghiamo di riuscire ad andare incontro alla meta della nostra
vita con la stessa fiducia e tranquillità di Marianita.
Vogliamo seguire il suo esempio e testimoniare con coraggio e gioia la
verità della fede.
Vogliamo impegnarci per l'unità dei cristiani al di là dei confini
confessionali.
Marianita ha sempre cercato non ciò che ci divide ma ciò che ci unisce.
Aiutaci a fare come lei, affinché diventiamo uno in Gesù, nostro fratello.
Dona a tutti quelli che piangono la morte di Marianita la consolazione e
la certezza che l'amore è più forte della morte.
Aiutaci a prepararci per il momento in cui ci chiami a te.
Con fiducia vogliamo mettere nelle tue mani la nostra vita e la nostra
morte.
Fortifica la nostra fede e facci vivere con gratitudine, fino a quando
saremo con te nell'eternità.
Tieni su di noi le tue mani e benedicici, per Gesù Cristo, nostro Signore.
Amen

Preghiera finale

Fin dal seno di tua Madre
sei stata intessuta da Dio.
Egli ti ha formata nel segreto.
Sei passata in mezzo a noi
e hai ascoltato il silenzio
hai contemplato le stelle
hai condiviso il pane.
Con noi hai gioito
con noi hai pianto.
E ti sei presa cura di ciascuno.
Hai invocato la pace
hai lottato per la giustizia
hai pregato.
In Te abbiamo visto
un riflesso del volto di Dio.
Il tuo dolore e la tua dignità
la tua ricerca e il tuo dubbio
il tuo amore e la tua fedeltà
rimangono impressi
nei nostri occhi
nei nostri cuori.
La morte non ha vinto!
Tu ... vivi
nel mattino della resurrezione.
Rimani con noi
perché viene la notte!
E la nostalgia ci stringe in un abbraccio.
Oltre la morte
continueremo ad incontrarci
e a ricordarci
che tutto era dono
tutto era grazia
ed è stato così bello
esserci incontrati.
L'amore non si spegne mai.
Amen